



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 79 n.33

lunedì 4 febbraio 2002

euro 0,88 (lire 1.700)

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,75 - LIRE 3.400
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Sarà sempre difficile scoprire l'origine dei capitali. Sarà sempre più difficile identificare i nuovi mafiosi



perché si mimetizzano nelle pieghe di una società pulita. In questo modo si rafforzerà la borghesia mafiosa».

Piero Grasso, procuratore di Palermo e Saverio Lodato in «La mafia invisibile», Mondadori 2002.

Ulivo, il difficile giorno dopo

Fanno discutere le accuse di Moretti ai leader: l'opposizione è troppo debole? Fassino: serve un salto di qualità, lavora con noi. Rutelli: critiche non costruttive

CUORE, FURORE E PIAZZA

Furio Colombo

Sabato sera, durante una manifestazione dell'Ulivo, Nanni Moretti ha redarguito duramente i leader dell'opposizione. «Con voi non si vince», ha detto. Intendeva dar voce a coloro che si sentono sempre più fuori posto nell'Italia di questo governo. È stata una reazione eccessiva? È stata una frase sbagliata? Può essere utile ricapitolare.

Un certo Silvio Berlusconi che possiede tutto, che si compra tutto e che ha speso per la campagna elettorale italiana quasi quanto George Bush junior per quella nel suo Paese alquanto più vasto (ma in cui deve pagarsi le apparizioni in televisione) ha vinto qualche tempo fa le elezioni italiane formando una coalizione che gli osservatori benevoli considerano «colorita» e che altri giudicano con severità e sdegno.

Cedere l'Italia a Berlusconi e a Bossi non è una normale sconfitta elettorale come ci ricordano continuamente *The Economist* e *Business Week*, due grandi giornali finanziari del mondo. Berlusconi controlla troppi interessi e Bossi rappresenta una forma rozza e pericolosa di nazismo. Eppure non è la cosiddetta elaborazione del lutto e l'ostinazione a non volersi dare per vinti, quando si è vinti, il problema di quella parte della sinistra e dell'Ulivo che continuano a mostrarsi testardi e non rassegnati. Berlusconi ha vinto e ti dicono: chi ha vinto governi, chi ha perso vada a casa. Poi si correggono, ricordando che questa è ancora una democrazia, e piazzano la frase: chi ha perso faccia l'opposizione.

È inutile ricordare che cosa sono stati loro quando erano opposizione: un continuo proclama di illegittimità contro chi aveva vinto e governava. Ammettiamolo, loro sono diversi e introducono nel cuore della vita democratica il principio della inviolabilità del capo (non può essere processato) e della sua infallibilità (se ha detto una cosa ha ragione). Più un culto che un partito.

Si può dire la parola regime? Propongo di sì, per queste ragioni. Per il troppo controllo su tutti i media. Indirettamente tale controllo esercita un vasto effetto di intimidazione. Per l'aperta negazione della separazione dei poteri e della guerra ai giudici sul fronte dei media, del Parlamento e del governo (ministro della Giustizia che lancia procedimenti disciplinari contro i giudici che dissentono, ministro dell'Interno che denuncia il procuratore generale). La terza ragione è l'arruolamento volontario di molti di coloro che la stampa americana chiama i «panditi», i punti di riferimento più elevati - tipicamente con funzione arbitrale - del sistema giornalistico. C'è stato un trasloco di liberali di vario tipo nella roccaforte del vincitore. Controprova: coloro che rifiutano l'arruolamento vengono bollati come predicatori dell'Apocalisse, ovvero portatori di un disordine rovinoso.

SEGUE A PAGINA 31

ROMA L'Ulivo si interroga il giorno dopo le critiche lanciate da Nanni Moretti dal palco di Piazza Navona. Il leader della Margherita Francesco Rutelli: «Tutte le critiche vanno ascoltate, io però a polemiche distruttive non ci sto». Il segretario Ds preferisce prendere carta e penna e scrivere attraverso l'Unità direttamente al regista romano (la lettera è pubblicata qui accanto). Nando Dalla Chiesa si preoccupa dell'effetto Moretti e Paolo Sylos Labini avverte: critiche fondate, ma forse non era il momento giusto.

I SERVIZI ALLE PAGINE 2 e 3

Rai

Allarme dei Ds: il Polo vuole tutto
Castelli: il Nord deve contare di più

LACCABÒ A PAGINA 5



L'ESIBIZIONISTA

Lettera aperta

CARO NANNI, METTITI IN GIOCO PURE TU

Piero Fassino

Caro Nanni, la politica è prima di tutto ascolto, per capire il sentire delle persone, le domande di una società, le tensioni morali e materiali di un paese. E chi ha responsabilità dirigenti deve ascoltare con umiltà, tanto più quando, come nelle tue parole, c'è malessere e frustrazione. Come dici tu, bisogna "sentire quello che dice chi ti vota", sempre. E ti assicuro che gran parte del mio lavoro quotidiano è a questo dedicato, in ogni parte d'Italia. Perché per poter cambiare gli altri occorre innanzitutto cambiare se stessi, e la sinistra ha spesso avuto timidezze in questo senso. Non a caso nel candidarmi a Segretario dei DS ho detto "o si cambia o si muore". E la tua "invettiva" non può essere archiviata come uno sfogo umorale di un momento.

SEGUE A PAGINA 3

Israele, i soldati che dicono no

Il capo dei cinquecento riservisti: «Siamo stanchi di occupare i territori»

«Siamo orgogliosi di aver combattuto per il nostro Paese. Ma oggi, con altrettanta determinazione, diciamo che servire Israele significa non farsi più strumenti dell'oppressione armata contro un altro popolo». Il popolo palestinese. La protesta dei «signor no» cresce di giorno in giorno e scuote Israele. Sono oltre cinquecento, tra i quali cento ufficiali, i riservisti israeliani che hanno aderito all'appello apparso una settimana fa sul quotidiano liberal di Tel Aviv «Harretz».

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 9

Delitto di Cogne

Il paese si ribella e accusa giornali e Tv
Carlo Federico Grosso legale della famiglia

SARTORI A PAGINA 11

Tragica incertezza sulla sorte di David Pearl



David Pearl, il giornalista del Wall Street Journal rapito dai terroristi pachistani

Moratti

LA SCUOLA NON AMMETTE DELEGHE

Tullio De Mauro

Lettrici e lettori vorranno scusarmi. Mi fermerò qui, per ora, solo su un paio di questioni preliminari e sfiorerò solo un punto di merito della legge Moratti sulla scuola. Se la vivace sottosegretaria all'Istruzione, Valentina Aprea, mi consente di appropriarmi del titolo di un suo libretto elettorale, il punto riguarda un pezzo di "scuola che non c'è". E rischia di continuare a non esserci.

Come si è visto, approvato dal governo il testo di legge presentato dal ministro Letizia Moratti, è stato lo stesso Presidente del Consiglio a presentarlo all'esterno. Del resto il suo sostegno lo aveva apertamente dichiarato già nella non felice occasione degli Stati Generali con quella apprezzabile chiarezza e nettezza di linguaggio che condivide con Antonio Di Pietro.

Sarebbe bello per chi vuole davvero opporsi a questo governo riflettere su questo che non è un dettaglio massmediatico, ma un punto sostanziale. In Italia si calcolano a decine di milioni le persone coinvolte direttamente nell'istruzione, come docenti e dipendenti, come allievi e familiari di allievi, come addetti all'indotto commerciale e culturale, come docenti di quei corsi di laurea la cui sbocco lavorativo sono la scuola e la formazione. Ma il coinvolgimento indiretto è più vasto ancora: modifiche o non modifiche nel sistema dell'istruzione e della formazione investono nel tempo ogni strato sociale. Soltanto gli anacoreti possono disinteressarsene.

Questo, come mi è capitato di cercare altre volte di fare osservare, è stato ed è chiaro ai leader di grandi paesi, da Thatcher e Clinton a Bush junior e Blair. Per le loro dimensioni di bilancio e demografiche e perché toccano il progetto di società che si ha in mente, le politiche dell'istruzione, le riforme, le non riforme, le pseudoriforme, coinvolgono la politica complessiva dei governi (e delle opposizioni) e la loro direzione (se c'è). Questo fu chiaro a Romano Prodi all'inizio del suo primo governo. Ricordiamo: fu lui, dopo qualche mese, a promuovere una specifica conferenza stampa per annunciare le linee di lavoro lungo le quali proponeva di muoversi il ministro Luigi Berlinguer. Poi questa significativa e, in Italia, nuova attenzione cadde.

SEGUE A PAGINA 10

I Savoia ci pensano e ci ripensano La Repubblica va bene, il Parlamento no

Il padre da una parte, il figlio dall'altra. Così, mentre Vittorio Emanuele scrive: «Mio figlio ed io diamo formale assicurazione circa la nostra fedeltà alla Costituzione repubblicana e al nostro Presidente della Repubblica», il figlio, Emanuele Filiberto, rilascia un'intervista al New York Times nella quale critica i politici italiani («Sono molto pigri») e dice di preferire la Svizzera. Il tutto avviene a 48 ore dalla discussione in Senato della norma che impedisce la presenza in Italia dei discendenti maschi della casa reale. Le parole di Vittorio Emanuele sul-

la fedeltà alla Costituzione lasciano perplesso il cugino, Amedeo D'Aosta («Un atto non necessario...»), ma vengono accolte con entusiasmo in Casa delle libertà. Dal centrosinistra l'apertura di Massimo Brutti, che a titolo personale dice: «Parole significative che giungono tempestivamente e smentiscono l'atteggiamento della maggioranza che le riteneva superflue». Ma ci sono «responsabilità storiche incancellabili» con cui bisogna fare i conti. L'Ulivo non ha ancora deciso.

A PAGINA 4

Il Chievo sbaglia due rigori e si ferma a Piacenza. La Lazio sempre più in crisi

La Roma si salva, la Juve si avvicina

ROMA La Roma, che se la cava con un pareggio a Firenze (2-2) dopo essere stata in svantaggio di due gol, mantiene il punto di distacco sull'Inter, ma vede avvicinarsi pericolosamente la Juventus che vince contro il Lecce per 3-0 e aggancia i nerazzurri a quota 43. Anche il Chievo è costretto al pareggio, 2-2, in casa del Piacenza. Sempre più in crisi la Lazio che ha pareggiato in casa con il Milan. Degli emiliani va in gol Hubner che raggiunge Vieri nella classifica dei cannonieri con 14 reti. Ricomincia a correre il Parma che, in trasferta, travolge il Brescia 4-1 (doppietta di Di Vaio).

NELLO SPORT

SE L'INTER PUNTA SOLO SU VIERI

Massimo Mauro

Quando tutti gli osservatori - me compreso - erano convinti che Roma ed Inter si sarebbero giocate lo scudetto, la Juventus è tornata pienamente in corsa con sei vittorie consecutive in coincidenza dei pareggi accusati dalle rivali contro formazioni di media e bassa classifica, come Udinese e Fiorentina (per i campioni d'Italia) e Venezia e Torino per gli interisti. Certo,

SEGUE A PAGINA 17

Il Prestito Personale.

fino a **7.500,00 Euro** in **1 ora** dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito **800-929291**

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS FINANZIARIA S.p.A. (UIC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

OGGI

MOTORI a pagina 14 e SCIENZA a pagina 29

DOMANI

UNO, DUE, TRE LIBERI TUTTI